

BETTI SBA

BOLLINO 2024

Luglio 2024

numero 3

EDITORIALE risponde la prof.ssa Maria Porcelli

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale?



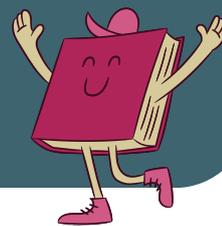
Novità... la rubrica Note di lettura: recensioni librerie di Marina Vicenzo, p. 10-11

APPROFONDIMENTI

I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche a cura di Manuela Scaramuzzino, p. 3-6

DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza a cura di Rossella Ricci, p. 7-8

SCOPUS e WoS... parliamone! a cura di Rosalba Cavaliere, p. 9



THE NEWS LAMPO

Progetto H+ di Discolazio: Estensione degli Orari e dei Servizi nelle Biblioteche Universitarie - Flaminio Di Mascio p. 12

Biblioteche H+ in Ateneo: come è andato e come sta andando - R. Cavaliere e R. Ricci p. 13

Parola discipulis:
scrive Gianluca Zampilli
p. 14-15

Chi siamo
credits
p. 16



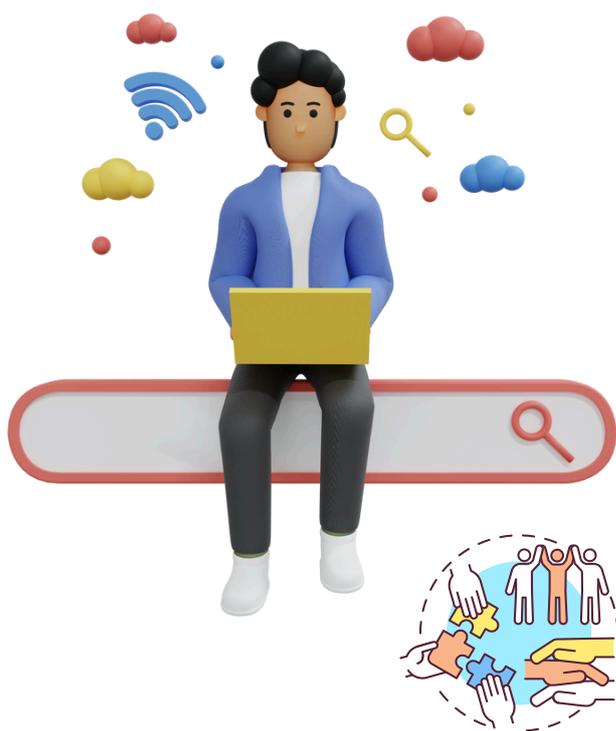


EDITORIALE

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale? risponde la prof.ssa Maria Porcelli,
Presidente della biblioteca di area giuridico-economica

Nonostante sia oramai acclarato il crescente ruolo strategico della conoscenza e dell'informazione nella società contemporanea, l'immagine attuale delle biblioteche non pare aver beneficiato di questo approdo. E se in passato l'istituzione delle biblioteche si è intrecciata con la progettazione delle istituzioni fondamentali della società urbana moderna, oggi, invece, il loro destino è legato a quello della società post-moderna, nella quale l'informazione (*recte* disinformazione) sovrabbondante ed economica ha preso il posto di quella rara e costosa.

Internet e la diffusione delle tecnologie informatiche (unitamente alle opportunità che le stesse aprono), in pochi anni, hanno fatto sì che venisse, in un certo qual senso, accantonata la centralità "fisica" della biblioteca, a favore della c.d. "società in rete": documenti, testi, informazioni, la cui ricerca prima richiedeva necessariamente di passare attraverso le biblioteche, oggi possono essere agevolmente rintracciati e reperiti stando comodamente nelle proprie abitazioni ovvero nei propri studi professionali.



Ma allora qual è la risposta all'interrogativo che apre questo editoriale?

Ebbene, le biblioteche, oggi più che mai, hanno un **ruolo chiave** nel sistema della corretta conoscenza, in quanto rappresentano dei presidi culturali territoriali di fondamentale importanza, sia per quel che concerne la vita personale degli individui, sia in relazione a quella professionale.

Lungi dall'essere luoghi preposti alla mera promozione del libro e della lettura, le biblioteche, ancor più che nel passato, svolgono molteplici funzioni socioculturali.

In quanto, luoghi socialmente accessibili, le biblioteche, per esempio contribuiscono alla riduzione della solitudine e dell'isolamento sociale, specie tra le persone che vivono in zone, per così dire, svantaggiate.

Si ergono, dunque, a vere e proprie riserve esperienziali per la resilienza delle persone al trauma dell'isolamento e per la connessione delle stesse con il mondo intero. Inoltre, nei confronti dei gruppi considerati "più a rischio", le biblioteche svolgono una importantissima funzione educativa, che si affianca a quella della famiglia e della scuola, contribuendo a creare un prezioso capitale sociale non soltanto condiviso ma anche alla portata di tutti. In tale ottica, è importante che le biblioteche conservino la dimensione di luogo fisico reale (non virtuale), seppur con l'ausilio di piattaforme in alcuni casi indispensabili per accedere a contenuti culturali, per informarsi, per produrre e rigenerare conoscenze.



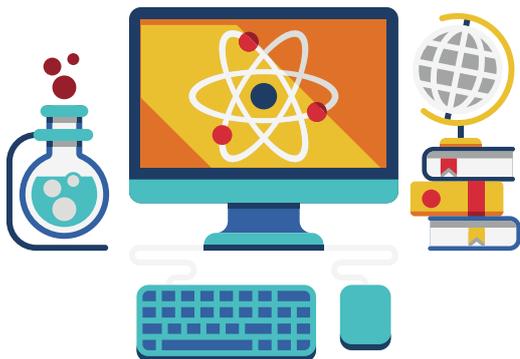
EDITORIALE

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale? risponde la prof.ssa Maria Porcelli, Presidente della biblioteca di area giuridico-economica

“Come l’acqua, le biblioteche sono un indispensabile bene comune che google non può sostituire. Una società ne ha bisogno perché nella crisi sono una risorsa per i cittadini, in particolare per quelli più deboli, meno capaci di utilizzare le tecnologie, in difficoltà con il lavoro. Sempre sono una diga contro l’imbarbarimento, un’indispensabile infrastruttura democratica” (Agnoli, 2011).

Ma v’è di più. Le biblioteche rappresentano anche una preziosa risorsa *salutogenica*, in quanto sono in grado di creare salute, quest’ultima intesa non già quale mera assenza di stati morbosi, bensì quale benessere psico-fisico della persona. In questo senso, non può negarsi, infatti, che il contatto fisico con il libro continua ad avere una funzione “terapeutica” per il lettore, aiutandolo a stare bene. In tale ottica, le biblioteche contribuiscono a creare e ad incrementare il benessere sociale e la qualità della vita.

Senza considerare poi, che le biblioteche coinvolgono i cittadini nel sistema della tutela della salute anche attraverso iniziative mirate di carattere informativo e comunicativo, consentendo di sviluppare il potenziale individuale, quello che l’Organizzazione mondiale della sanità è solita definire *life skills*, ossia le abilità per muoversi con pienezza sulla scena della vita, maturare le competenze sociali, relazionali, ed emozionali necessarie a soddisfare bisogni, realizzare aspirazioni, e fronteggiare le sfide.



Parimenti, nella vita professionale delle persone, le biblioteche sono una risorsa dalla quale non è possibile prescindere sia nella formazione che nella ricerca scientifica. Affermazione questa che diviene inconfutabile nel mondo accademico, laddove gli indicatori che determinano il calcolo della VQR (Valutazione della Qualità della Ricerca) premiano le Università capaci di eccellere nella ricerca e quelle che favoriscono la crescita professionale anche attraverso l’inserimento in organico di nuovi docenti eccellenti nelle loro attività di ricerca scientifica.

È risaputo, infatti, che i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca concorrono a determinare la ripartizione della parte premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

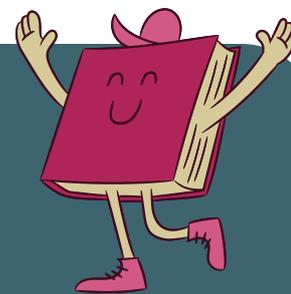
Le biblioteche rappresentano, pertanto, una istituzione di fondamentale importanza, un presidio di *welfare* culturale, difficile da sostituire nella complessità delle attività e nella capacità di sostegno dei fruitori. Ebbene, le biblioteche sono investite oggi da una nuova *mission* che è quella di ridare valore alla loro dimensione di luogo fisico reale, attraverso, per esempio, la valorizzazione del ruolo dei bibliotecari; è di fondamentale importanza che questi ultimi si riappropriino della funzione loro propria ossia di specialisti dell’accoglienza e di divulgatori della conoscenza.

È una sfida impegnativa quella che aspetta il mondo bibliotecario, il quale, da un lato, non può non accogliere le sollecitazioni complesse della trasformazione digitale ma, dall’altro, deve continuare a perseguire quella che è da sempre la sua principale missione ossia l’accesso e la rigenerazione del sapere.



I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

Manuela Scaramuzzino



Le biblioteche d'Ateneo unitamente al Sistema Bibliotecario, ma in piena autonomia decisionale, lavorano alla gestione delle collezioni attraverso un'analisi delle finalità: che va dalla *mission* di ogni singola biblioteca alla definizione della propria fisionomia documentaria - passando per l'analisi della comunità accademica e l'analisi delle caratteristiche generali delle collezioni già acquisite, in modo da lavorare, laddove sia possibile, ad un'attenta selezione dei documenti da acquisire. Si tratta di un lavoro di trattamento, mediazione, conservazione e scarto dei documenti immessi nella raccolta che richiede un monitoraggio costante attraverso l'incremento e l'eliminazione. Quali sono le operazioni re-iterate? *Pianificazione, Azione, Controllo* e nuovamente *Azione* ed in caso occorra una *nuova pianificazione*.

Le fasi della pianificazione trovano esplicitazione nella carta delle collezioni, documento programmatico che definisce le linee guida da seguire nell'ambito di una gestione consapevole e coerente delle raccolte di una o più biblioteche, sulla base di un'analisi esterna ed interna. Lo SBA e le tre biblioteche che lo compongono si doteranno ben presto di questo strumento, ma nel frattempo lo staff bibliotecario lavora all'incremento delle raccolte come se già ci fosse. Di fatto però è necessaria e serve a guidare i bibliotecari nelle attività di sviluppo, monitoraggio e revisione delle collezioni, definendo criteri chiari e condivisi che tengano conto della specificità della biblioteca e dei bisogni espressi e inespressi dell'utenza reale e potenziale. Tutto ciò permette di ridurre la discrezionalità e la casualità delle scelte. Oltretutto è uno strumento di comunicazione tra la biblioteca e tutti i suoi *stakeholders*, mettendoli al corrente dei criteri seguiti nella gestione delle collezioni e rendendoli consapevoli di cosa possano aspettarsi; in tal senso la carta è complementare alla carta dei servizi, della quale lo SBA è dotato da un po', ma andrebbe esso stesso rivisto ed aggiornato. Non va dimenticata l'importanza che essa ha nel fornire parametri per le attività di autovalutazione e valutazione delle raccolte.



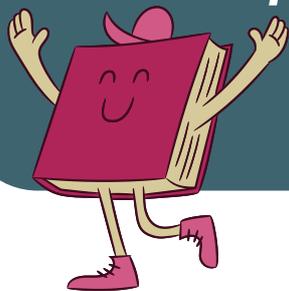
Un po' di storia...

La carta delle collezioni (di seguito CdC) ha avuto una grande diffusione negli anni '70 e '80 in area anglo-americana; negli anni '90 è diventata meno comune e la *collection development policy* (ossia la CdC) non guidava più i bibliotecari nelle scelte d'implementazione; negli ultimi anni invece la CdC è ritornata ad essere centrale in maniera maggiormente condivisa.

In Italia, al contrario di quanto è avvenuto in altri contesti geografici (ad esempio negli USA l'ALA ha elaborato nel 1996 un documento contenente indicazioni precise per la redazione della carta delle collezioni), non esistono guide alla compilazione. Bisogna ricordare le Linee guida per una carta delle collezioni usando il metodo *Conspectus* elaborate dall'IFLA.

I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

Manuela Scaramuzzino

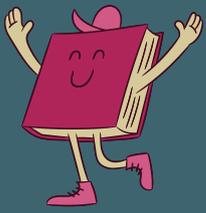


Questo dovrebbe essere l'impianto generale, di volta in volta adattato alle singole esigenze delle biblioteche, che derivano dalla tipologia bibliotecaria (pubblica, accademica, di ricerca), dalla grandezza della biblioteca e dal personale di cui dispone (in termini di ampiezza e di preparazione professionale), dal fatto che la biblioteca sia inserita o meno in un sistema bibliotecario. Non bisogna dimenticare che ogni carta deve essere un documento originale, in quanto fa riferimento alla realtà specifica di una biblioteca. Per elaborare la carta delle collezioni vanno prese a monte una serie di decisioni e selezionare le metodologie di lavoro più idonee per elaborare dati in relazione a: profilo di comunità; profilo dell'utenza e profilo documentario (che poi è una valutazione delle raccolte). Ad esempio nel caso delle biblioteche accademiche, come le nostre, il contesto primario deve essere centrale ed è quello universitario. Quindi il profilo di comunità si focalizza necessariamente (e in alcuni casi solamente) sul contesto accademico, i cui membri rappresentano complessivamente l'utenza potenziale della biblioteca. In base all'indicatore *IFLA market penetration*, la comunità accademica servita deve essere suddivisa in gruppi, ovvero: • *Undergraduate students* (iscritti alla triennale); • *Graduate students* (iscritti alla magistrale); • *Academic staff* (corpo accademico). Si possono effettuare ulteriori raggruppamenti: numero di docenti (ordinari, associati, a contratto), numero di ricercatori, numero di dottorandi, numero di studenti master, numero di specializzandi, numero di studenti altri corsi post laurea, numero di studenti (distinguendo tra laurea triennale e magistrale, matricole, laureati nell'anno di riferimento). Dopo aver preso in considerazione il contesto e l'utenza della biblioteca, si passa ad analizzare le collezioni esistenti. L'obiettivo del profilo documentario è quello di fornire un'istantanea delle collezioni al momento dell'analisi.

Per raggiungere tale scopo è necessario compiere sia un'analisi quantitativa sia un'analisi qualitativa. Preliminare a tutto questo è la segmentazione delle raccolte: un'operazione attraverso la quale si suddivide il patrimonio esistente in aree significative (e per ogni area "tematica" saranno condotte l'analisi quantitativa e l'analisi qualitativa, definiti gli obiettivi di sviluppo, assegnato il budget annuale, decisi i criteri per la revisione, misurati l'uso e la soddisfazione dell'utenza).

Esistono diversi modelli per la segmentazione. Il modello più utilizzato in Italia è quello proposto da Giovanni Solimine (Dal libro alle collezioni: proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte. Milano, 2002): 27 aree tematiche, rappresentate da sottoclassi o raggruppamenti di sottoclassi CDD (Classificazione Decimale Dewey). Nelle biblioteche accademiche e di ricerca, dove è maggiore la specializzazione, i segmenti risultano più ristretti e di conseguenza il loro numero tende a crescere. Un'ulteriore possibilità consiste nel ricorso alle suddivisioni proposte da *WLN Conspectus*.





I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

Manuela Scaramuzzino

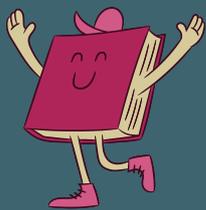
La conoscenza delle caratteristiche, dei punti di forza e delle lacune delle collezioni, ma anche del modo in cui queste vengono utilizzate, costituisce il punto di partenza indispensabile per la successiva fase di pianificazione della politica di sviluppo e gestione documentaria che non è un mero esercizio di stile ma deve essere effettuata tenendo conto dello specifico contesto di riferimento.

Fra i fini istituzionali di una biblioteca vi è la costruzione di una raccolta ben adeguata ai bisogni informativi dei suoi potenziali utilizzatori e la predisposizione di un adeguato sistema di recupero dell'informazione in catalogo e di servizio di prestito. A quanto scrive Giovanni Solimine, oggi si aggiunge la complessità del contesto e l'instabilità delle collezioni che sono caratteristiche della realtà contemporanea in cui la biblioteca opera. I cambiamenti che si rilevano negli attuali metodi di sviluppo delle collezioni sono collegati a tre principali elementi:

- il ruolo sempre più attivo attribuito agli utenti nello sviluppo delle raccolte;
- la sostanziale trasformazione della natura di queste ultime, ibrida - rispetto al formato dei materiali - e soggetta a un'instabilità bibliografica causata dalle continue variazioni dei suoi contenuti digitali;
- presenza degli utenti remoti dei servizi digitali.

L'unica risposta possibile a una tale complessità gestionale non può che essere connessa al ruolo e alla professionalità del bibliotecario. I bibliotecari si fanno quindi manager e organizzatori di cultura. Il modello ibrido delle collezioni delle biblioteche (stampa, elettronico, DB.. etc) rimane quello prevalente con una chiara, ma non scontata, tendenza alla diminuzione dell'acquisto di risorse a stampa. In ambito accademico i piani di acquisto condivisi hanno principalmente lo scopo di evitare le duplicazioni e sono attuati attraverso lo strumento dell'*approval plan*. Le pubblicazioni a stampa vengono acquistate in relazione alle possibilità di spesa della biblioteca e dovrebbero essere raccordate col resto della raccolta, con una visione d'insieme dell'intero posseduto. In realtà, la scelta dei titoli e la decisione dell'acquisto vengono spesso guidate anche dagli utenti attraverso una proposta denominata *patron driven acquisition*, che permette di proporre l'ordine di monografie, a stampa o elettroniche, generalmente attraverso cataloghi online di nuova generazione, da indicazione dei docenti o dal Consiglio della biblioteca.





I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

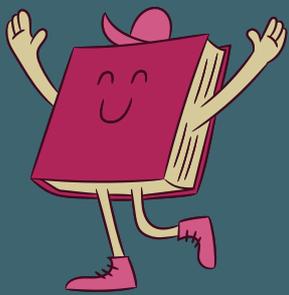
Manuela Scaramuzzino

Le proposte d'acquisto dirette (utenza) devono essere prese in considerazione tenendo presente che, non provenendo sempre da esperti (eccetto i docenti), spesso necessitano di ulteriori valutazioni. Le richieste indirette, cioè quelle deducibili dalle domande rivolte dagli utenti ai bibliotecari, sono perciò da considerarsi alla stregua dei desiderata. L'applicazione delle nuove tecnologie e di internet alla comunicazione tra utente e biblioteca ha cambiato le modalità di interazione ma non ha modificato i termini essenziali di questo aspetto dello sviluppo delle collezioni. Il riconoscimento del valore della partecipazione dell'utenza allo sviluppo delle raccolte non modifica il valore biblioteconomico della valutazione e della validazione finale delle proposte, che spetta inequivocabilmente alla biblioteca.

La domanda che bisogna porsi è se la definizione più precisa delle varie tipologie di utenza possa modificare, e in quale modo, la politica degli acquisti e la gestione delle collezioni a stampa e digitali delle biblioteche. Lascio ai lettori pensare alla questione!

Ritorniamo all'inizio, dopo i vari processi di valutazione, si passa all'incremento che proviene quindi dall'acquisto, ma non solo: la biblioteca accademica riceve singoli doni dai docenti, donazioni complesse di biblioteche d'autore ed alcune percorrono anche la pratica bibliotecaria dello scambio di pubblicazioni tra biblioteche ed enti di ricerca simili sia su base nazionale sia su base europea. Si tratta quindi di un sistema complesso che va ad arricchire la raccolta della biblioteca, al quale va inequivocabilmente applicato l'*iter* della CdC.





DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza

Rossella Ricci

Negli ultimi decenni, il movimento Open Access (OA) ha trasformato il panorama della pubblicazione scientifica, promuovendo l'accesso libero e gratuito alla ricerca accademica. Un passo avanti significativo in questa direzione è rappresentato dal DIAMAS Open Access Standard, un'iniziativa che mira a standardizzare e migliorare la qualità delle pubblicazioni OA. L'idea centrale dietro questo standard è di promuovere la pubblicazione ad accesso aperto dei lavori accademici, rendendo così la conoscenza scientifica più facilmente accessibile e liberamente fruibile da tutti. Ma cosa rende il DIAMAS così innovativo e importante? Esaminiamo in dettaglio questo standard e il suo impatto sul mondo accademico e scientifico.



DIAMAS, acronimo di *Developing Institutional Approaches to Maintain and Advance Standards*, è un progetto finanziato dall'Unione Europea e promosso da un consorzio di università, biblioteche e istituzioni di ricerca. Il progetto DIAMAS riunisce 23 organizzazioni accademiche di servizio pubblico provenienti da 12 paesi europei, creando una solida base di competenze e risorse per sviluppare e implementare standard comuni per l'editoria istituzionale. Questo consorzio internazionale offre una varietà di prospettive e competenze, assicurando che gli standard siano inclusivi e applicabili a una vasta gamma di contesti accademici. Coinvolgendo organizzazioni da 12 paesi europei, DIAMAS assicura che gli standard sviluppati siano rappresentativi delle diverse tradizioni accademiche e linguistiche del continente. Le 23 organizzazioni partecipanti portano competenze uniche e risorse che contribuiscono allo sviluppo di linee guida efficaci e pratiche. L'obiettivo principale di DIAMAS è quello di creare un quadro di riferimento comune per le pubblicazioni Open Access, garantendo che siano di alta qualità, facilmente accessibili e sostenibili nel lungo termine.

Il progetto DIAMAS si concentra su tre pilastri fondamentali:

Qualità: Stabilire criteri rigorosi per garantire che le pubblicazioni OA mantengano standard elevati in termini di revisione paritaria, accuratezza scientifica e trasparenza.

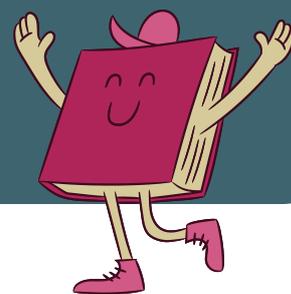
Accessibilità: Rendere i contenuti scientifici facilmente accessibili a un pubblico ampio, compresi ricercatori, studenti e il pubblico generale, indipendentemente dalle loro risorse finanziarie.

Sostenibilità: Assicurare che i modelli di pubblicazione OA siano finanziariamente sostenibili, evitando dipendenze da sovvenzioni instabili e promuovendo la collaborazione tra istituzioni.



DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza

Rossella Ricci



Il DIAMAS Open Access Standard offre numerosi benefici a vari *stakeholder* del mondo accademico e della ricerca. Gli studiosi beneficiano di una maggiore visibilità e impatto delle loro ricerche. Con l'accesso libero, il loro lavoro può raggiungere un pubblico più vasto, inclusi colleghi in paesi a basso reddito che potrebbero non avere accesso a costose riviste accademiche. Le università e le istituzioni di ricerca possono dimostrare il loro impegno verso la diffusione libera della conoscenza, migliorando la loro reputazione e attrattività per finanziamenti e collaborazioni internazionali. Il pubblico in generale, i responsabili delle politiche e i professionisti di vari settori possono accedere a informazioni scientifiche affidabili, favorendo una società meglio informata e decisioni politiche basate su evidenze. Implementare il DIAMAS Open Access Standard non è privo di sfide. Una delle principali è garantire che le istituzioni aderenti abbiano le risorse e le infrastrutture necessarie per mantenere gli standard richiesti. Inoltre, è fondamentale promuovere un cambiamento culturale all'interno della comunità accademica, spesso abituata ai tradizionali modelli di pubblicazione a pagamento. Per superare queste sfide, il progetto DIAMAS propone una serie di strategie. La formazione e il supporto, che offrono programmi di formazione e risorse per aiutare le istituzioni a comprendere e implementare gli standard DIAMAS; la collaborazione, che promuove la cooperazione tra istituzioni di diversi paesi e settori per condividere *best practice* e risorse; il monitoraggio e la valutazione, per stabilire meccanismi di rilevazione ai fini di valutare l'aderenza agli standard e apportare miglioramenti continui.

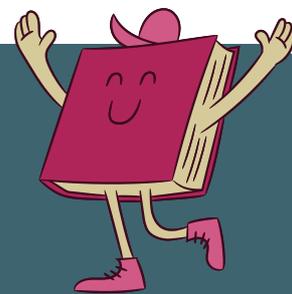


Il DIAMAS Open Access Standard rappresenta un passo avanti cruciale verso un sistema di pubblicazione scientifica più equo, accessibile e sostenibile. Sebbene l'implementazione possa presentare delle sfide, i benefici per ricercatori, istituzioni e la società, nel suo complesso, sono innegabili. Adottando e promuovendo questi standard, possiamo contribuire a un futuro in cui la conoscenza è davvero accessibile a tutti, indipendentemente dalle barriere economiche o geografiche e le biblioteche, non solo migliorano l'accesso alle risorse per i loro utenti, ma rafforzano anche il loro ruolo centrale come facilitatori della conoscenza e promotori della scienza aperta. Questo standard offre una soluzione sostenibile e collaborativa per affrontare le sfide dell'accesso all'informazione nell'era digitale.

Il successo di DIAMAS dipenderà dalla collaborazione e dall'impegno delle comunità accademiche globali: solo attraverso uno sforzo collettivo possiamo realizzare pienamente il potenziale dell'Open Access e garantire che la scienza e la conoscenza siano un bene comune a disposizione di tutti.

SCOPUS e WoS... parliamone!

Rosalba Cavaliere



Scopus e Web of Science (WoS) sono due delle più importanti banche dati bibliometriche al mondo, utilizzate da ricercatori, bibliotecari e studiosi per la ricerca e l'analisi della letteratura scientifica. Entrambe le piattaforme offrono una vasta gamma di funzionalità per la scoperta di articoli, la valutazione della ricerca e il tracciamento delle citazioni. I record di Scopus sono frutto dello spoglio di circa 16.000 riviste peer reviewed negli ambiti disciplinari STM (Science Technology Medicine). Mette inoltre a disposizione strumenti automatici per il calcolo dell'H-index, Web of Science (WoS) invece consente di effettuare ricerche in oltre 12.000 riviste e 148.000 atti di convegni nel campo delle scienze, delle scienze sociali, delle arti e delle scienze umanistiche. WoS conta circa 70 milioni di documenti, con una particolare enfasi su riviste peer-reviewed di alta qualità.



È possibile collegare i risultati attinenti mediante i riferimenti citati e approfondire le relazioni in termini di argomenti tra gli articoli stabilite da ricercatori esperti nel campo. Attraverso lo strumento specifico consente di calcolare l'H-Index degli autori.

Come dicevo, oltre alla differenza quantitativa, la tipologia di contenuti presenti nelle due piattaforme varia. Scopus include una gamma più ampia di pubblicazioni, provenienti da discipline diverse e da editori di tutto il mondo. WoS, invece, si concentra maggiormente su riviste selezionate con un impatto citazionale elevato, offrendo una copertura più profonda in settori specifici.

La scelta tra Scopus e WoS dipende dalle specifiche esigenze dell'utente. Scopus è la scelta ideale per chi necessita di una copertura bibliografica ampia e completa, mentre WoS è più adatta a chi ricerca informazioni approfondite su settori specifici e desidera strumenti avanzati per la valutazione della ricerca.

Tabella Comparativa

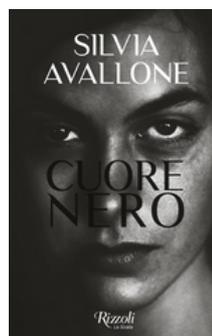
Caratteristica	Scopus	Web of Science
Copertura	Oltre 85 milioni di documenti	Circa 70 milioni di documenti
Contenuto	Articoli di riviste, libri, atti di convegni, brevetti	Articoli di riviste peer-reviewed
Funzionalità	Ricerca, esplorazione di argomenti, analisi di citazioni	Ricerca, valutazione della ricerca (JCR, h-index)
Vantaggi	Ampia copertura bibliografica, interfaccia intuitiva	Funzionalità avanzate per la valutazione della ricerca
Svantaggi	Minore profondità in alcuni settori	Copertura bibliografica meno ampia

Scopus e Web of Science rappresentano strumenti preziosi per la ricerca scientifica e l'analisi bibliometrica.

Nel nostro Ateneo siamo abbonati ad entrambe le banche dati, strumenti indispensabili per l'inserimento dei prodotti in Iris (*Institutional Research Information System*), il catalogo dei prodotti della ricerca di Ateneo: **CassiOpeA**

Note di lettura: recensioni librerie

Marina Vicenzo



Silvia Avallone, *Cuore nero* - Rizzoli, 2024, 368 p.

Inutile girarci intorno, *Cuore nero* di Silvia Avallone è un gran libro, un'opera travolgente per storia, personaggi, tematiche. L'autrice, già nota al grande pubblico per l'acclamata opera prima *Acciaio*, dimostra di essere molto cresciuta e confeziona un romanzo maturo; per sua stessa ammissione, le hanno fatto da ispirazione *I Promessi Sposi*, soprattutto con il personaggio di Fra Cristoforo, e *Delitto e Castigo*. All'inizio della storia, la protagonista, Emilia, giovane donna poco più che trentenne, arriva a Sassaia, un piccolo borgo sperduto in Piemonte, per trascorrere lì il resto della sua vita; una gravissima colpa incombe nel suo passato, Emilia non sa perdonarsi, benché abbia pagato il suo debito con la giustizia, e decide di seppellirsi, di sparire dal mondo volontariamente, in quel paesino in cui aveva vissuto giorni sereni nell'infanzia, in una casa di famiglia. L'intento della donna è punirsi, di espiare vita natural durante, si sente marchiata indelebilmente dalla Colpa e, in un certo senso, vuole quasi essere considerata già morta. Ma la vita è imprevedibile, perché ci offre sempre una nuova occasione per ricominciare, perché nulla è perduto finché alberga in noi un solo anelito di vita. A Sassaia, Emilia incontrerà Bruno, un giovane maestro come lei in cerca di riparo dalle ferite dell'esistenza, e questa bella figura di uomo accogliente saprà offrire ad entrambi una possibilità di perdono e di pace. Sarà lungo il percorso che faranno insieme verso la redenzione, si perderanno anche, ma la medicina dell'amore è l'unica che può riparare il male fatto, perché noi non siamo la nostra colpa, non siamo solo quella, ma tanto di più, in ogni essere umano rimane annidato il Bene, se sappiamo farlo riemergere dalle brume dell'inverno del cuore.

"Siamo chiaroscuri.

Buchi pieni di buio

da cui escono, a volte,

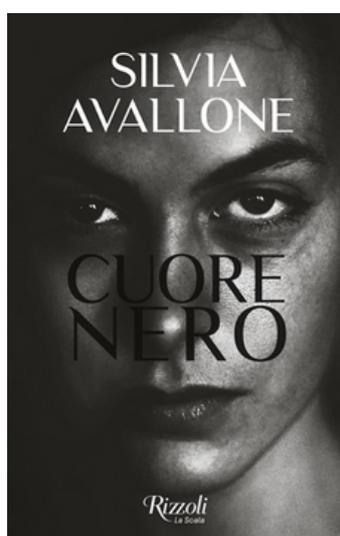
fortuiti tagli di luce."

Note di lettura: recensioni librerie

Marina Vicenzo



Una delle cose mirabili in cui è riuscita la scrittrice, è la grande capacità di modellare i personaggi, dai più importanti a quelli secondari; sono scolpiti a tutto tondo, hanno una psicologia ben definita, sono vivi e descritti talmente bene, che rimangono impressi a lungo nella mente del lettore. Bellissima la figura del padre di Emilia, la roccia della sua vita, sempre presente anche e soprattutto nei momenti più duri del suo percorso tormentato. Altrettanto riuscita è l'ambientazione del carcere minorile in cui Emilia sconta la sua pena, un microcosmo dove non c'è solo la violenza dei trascorsi dei rei, ma, con la lungimiranza e la competenza degli educatori, si accende anche la scintilla della speranza in un futuro diverso. E si creano legami che dureranno per la vita, come il rapporto di amicizia sincera che nascerà con Marta, altra persona su cui Emilia sa di poter sempre contare. In un romanzo in cui il buio, il cuore nero fa precipitare la vita di Emilia in un budello infernale, una piccola crepa di luce può far riemergere l'umanità e far ripartire la vita, laddove non sembrava più possibile. Sassaia è l'altra grande protagonista di questa storia, efficaci le descrizioni aspre del paesaggio, quasi a significare che, se riusciamo ad attraversare le asperità del territorio, il buio dei boschi, l'ascesa non può che portare verso la luce ed un cielo limpido, dove non incombono più le nuvole. Tutto si tiene in questo splendido romanzo, dove colpisce, ed è veramente un pezzo di bravura nella costruzione del personaggio, che il lettore è portato ad essere dalla parte del colpevole, dalla parte di Emilia, per la sofferenza cristallina costruita attorno alla sua colpa, che ce la fa amare e comprendere, pur senza assolverla. Un romanzo con così tante sfaccettature, bisogna solo leggerlo e meditarlo, ne usciremo più consapevoli della nostra umanità e di quanto la vita sia un miracolo da non sprecare neppure per un attimo.





Progetto H+ di Discolazio: Estensione degli Orari e dei Servizi nelle Biblioteche Universitarie

Flaminio Di Mascio

Il Progetto H+ di Discolazio, finalizzato a migliorare l'esperienza accademica degli studenti attraverso l'innovazione, continua senza interruzioni, con progressi significativi nelle biblioteche dell'area giuridico-economica e ingegneristica. Le due biblioteche si sono impegnate attivamente nell'offrire agli studenti orari estesi e servizi aggiuntivi, al fine di soddisfare le crescenti esigenze della comunità studentesca.

Le biblioteche coinvolte nel Progetto H+ hanno allungato i propri orari di apertura, consentendo agli studenti di accedere alle risorse bibliografiche e ai servizi di supporto anche al di fuori degli orari tradizionali. Questa iniziativa mira a fornire agli studenti una maggiore flessibilità nell'organizzazione dei propri studi, permettendo loro di approfondire le proprie conoscenze e di sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dall'università. Parallelamente all'estensione degli orari, le biblioteche stanno introducendo nuovi servizi per migliorare ulteriormente l'esperienza degli studenti.

Nonostante questi progressi, l'attenzione rimane ora focalizzata sull'inclusione della biblioteca dell'area umanistica nel Progetto H+ non appena si avrà il trasferimento nella nuova sede. Gli studenti e il personale accademico attendono con ansia l'espansione del programma per includere anche questa importante area disciplinare, al fine di garantire un'equa accessibilità ai servizi bibliotecari a tutti gli studenti dell'università.

Il Progetto H+ di Discolazio si conferma così come un'iniziativa di successo nel migliorare l'esperienza degli studenti universitari attraverso l'implementazione di soluzioni innovative e la continua ricerca di miglioramenti.

Progetto Biblioteche Unicas H+ 2024: un successo con il nuovo orario esteso

Rosalba Cavaliere e Rossella Ricci

Il progetto Biblioteche Unicas H+ 2024 continua a raccogliere consensi, affermandosi come un pilastro nella promozione della cultura e dell'innovazione accademica. Tra le iniziative più apprezzate, spicca il recente prolungamento dell'orario di apertura dei Centri Servizi Bibliotecari (CSB) di Area Giuridico-Economica e di Area Ingegneristica dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che hanno accolto studenti e docenti dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 20:00 e il sabato dalle 9:00 alle 12:00. Con il nuovo anno accademico l'orario prolungato riguarderà anche il CSB di Area Umanistica nei nuovi locali di prossima inaugurazione.

Introdotta a dicembre 2023 e proseguita fino a maggio 2024, l'orario esteso ha già dimostrato la sua efficacia. Nei sei mesi di attuazione, si è registrato un significativo incremento dell'affluenza, con un aumento marcato della partecipazione attiva della comunità universitaria. Questo cambiamento ha permesso ad un numero crescente di studenti di sfruttare le nuove fasce orarie per lo studio e la ricerca, favorendo una migliore conciliazione tra impegni accademici, lavorativi e personali.

Gli studenti hanno accolto con entusiasmo il nuovo orario e, molti di loro, hanno espresso apprezzamento per la maggiore flessibilità offerta, che permette una gestione più agevole del tempo dedicato allo studio





Il prolungamento dell'orario rientra in un più ampio progetto di rinnovamento e innovazione delle biblioteche Unicas. Questo progetto include l'adozione di tecnologie all'avanguardia, la creazione di spazi collaborativi e l'organizzazione di eventi formativi, trasformando le biblioteche dell'Ateneo in veri e propri hub di conoscenza e innovazione.

Attualmente, il servizio è sospeso per la pausa estiva, ma riprenderà con rinnovato entusiasmo in autunno, pronto a supportare nuovamente gli studenti nel loro percorso accademico, auspicando che, da progetto, possa diventare consuetudine.



PA A DI SC ROL IPU LIS

La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

LA BIBLIOTECA DEL FUTURO

Gianluca Zampilli



Quando mi sono recato per la prima volta nella biblioteca umanistica “Giorgio Aprea” ero uno studente al terzo anno di triennale in Lingue e letterature moderne; ci andavo perché dovevo svolgere il mio tirocinio per ottenere i CFU obbligatori e non avevo idea di cosa mi aspettasse, speravo solo di terminare il prima possibile. E invece, già dal mio primo giorno, ho trovato qualcosa che non mi aspettavo. Molte persone, specialmente tra gli studenti, immaginano la biblioteca come un luogo pieno di documenti polverosi, un posto in cui ci si reca solo se si ha bisogno di un documento specifico per affrontare un esame particolarmente difficile, e nulla più. Sarò onesto, questa era anche la mia idea; tuttavia, durante il mio tirocinio, ho capito che mi sbagliavo di grosso.



Le biblioteche sono molto più che luoghi di semplice conservazione del sapere. Nella biblioteca “Giorgio Aprea” ho trovato innanzitutto un ambiente familiare e amichevole, grazie a un personale sempre disponibile a soddisfare qualsiasi esigenza degli utenti.

Sì, il personale bibliotecario con cui sono entrato in contatto non è costituito semplicemente da persone qualificate e che possiedono competenze necessarie per la gestione dei servizi, ma sono anche persone empatiche, attente alle esigenze di coloro che manifestano un bisogno e disponibili al dialogo e, perché no, anche allo scherzo.

Grazie a loro mi sono sempre sentito a mio agio e parte di un gruppo, insieme a tutti gli studenti che si recano in biblioteca per studiare. La biblioteca “Giorgio Aprea”, infatti, mette a disposizione un’ampia sala lettura in cui è possibile consultare documenti posseduti dalla biblioteca e studiare il proprio materiale in totale tranquillità. La sala lettura è, per esperienza, il luogo ideale in cui trovare la concentrazione necessaria allo studio, e grazie alla scaffalatura aperta personalmente sono riuscito anche a trovare dei libri di cui non conoscevo l’esistenza e che mi hanno aiutato nel mio percorso di studi.



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci



Ovviamente la biblioteca mette anche a disposizione degli utenti il servizio di prestito, quindi l'utente può portare a casa un documento di cui ha bisogno e consultarlo comodamente da casa; se un documento di cui si ha bisogno non si trova in biblioteca, quest'ultima mette a disposizione il servizio di prestito interbibliotecario, che consente di chiedere e ottenere in prestito documenti posseduti da altre biblioteche in tempi brevi, un servizio di cui personalmente ero totalmente all'oscuro e che mi ha aiutato molto nel portare avanti le mie ricerche specialmente per la stesura della tesi.



La biblioteca "Giorgio Aperia", inoltre, aderisce anche a NILDE, un servizio che consente di ottenere articoli o parti di libri in formato cartaceo o digitale, costituendo così un sistema molto rapido e comodo per ottenere documenti di cui si ha bisogno.

In ambito universitario vi è la pratica della valutazione nell'ottica di miglioramento dei servizi offerti all'utente, e uno dei fattori di cui si tiene conto è l'impatto che le biblioteche hanno, non solo a livello di comunità e società, ma prima di tutto a livello individuale, ovvero quanto un individuo cambia dopo essere entrato in contatto con una biblioteca.

Posso dire senza dubbi che l'impatto che la biblioteca "Giorgio Aperia" ha avuto su di me è stato molto forte, e sarebbe bello se quest'ultima mettesse in atto sempre più strategie per raggiungere e attrarre tutti gli utenti potenziali della biblioteca, i quali sicuramente trarrebbero beneficio dal contatto con essa, sia a livello di conoscenze sia a livello personale. Per me la biblioteca è stata un luogo in cui rifugiarmi, un luogo in cui ho appreso e acquisito il valore della custodia e della diffusione dell'informazione grazie non solo all'impegno ma anche alla passione che caratterizza tutto il personale; durante le mie giornate in biblioteca, inoltre, ho sentito crescere in me la voglia e l'esigenza di potermi mettere a disposizione di coloro che porgevano una domanda, qualsiasi essa fosse, perché in biblioteca si fa questo: si cerca una soluzione a qualsiasi tipo di esigenza.

Come se non bastasse, la biblioteca mi ha aiutato a superare la mia timidezza e a far uscire il mio lato più estroverso attraverso il contatto quotidiano con l'altro. Per me dunque la biblioteca "Giorgio Aperia" non ha costituito semplicemente un'opportunità preziosa per studiare e condurre ricerche nel modo migliore possibile, ma mi ha anche aiutato a compiere un percorso di crescita che mi ha portato ad essere ciò che sono oggi, a scoprire nuovi mondi e ad avere nuove ambizioni e sogni.

Per tutto questo, ti dico grazie biblioteca!



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH ISI MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo